

ANNO 1981

APRILE - GIUGNO

N. 2

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101





LA SANTISSIMA VERGINE  
NEL PIANO  
DELLA SALVEZZA

segundo le Meditazioni  
di S. Giovanni Battista  
de La Salle

Il piano della salvezza è stato tracciato da S. Giovanni Battista de La Salle nelle Meditazioni per il tempo del Ritiro.

Dice il Santo: « Dio è tanto buono che, avendo creato gli uomini, *vuole che tutti giungano alla conoscenza della verità. Questa verità è Dio stesso* e quanto Egli ha voluto rivelare alla sua Chiesa, sia per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo, sia per mezzo dei Santi Apostoli e degli altri Santi che lo Spirito Santo ha ispirato. Per questo, Dio vuole che tutti gli uomini siano instruiti, affinché il loro spirito sia illuminato dalla luce della fede ». (Med. 193, 1).

« Non solamente Dio vuole che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità, ma vuole che tutti si salvino » (Med. 193, 3).

« A poco sarebbe servito che i Santi Apostoli avessero istruito i primi fedeli nelle verità fondamentali della nostra religione, *se non li avessero convinti a vivere una vita cristiana e conforme* a quella che essi stessi avevano condotto in compagnia di Gesù Cristo; perciò non si *accontentarono di insegnare le verità speculative, ma si preoccuparono con meraviglioso impegno che esse diventassero pratica di vita* » (Med. 200, 2).

« Che servirebbe ad un uomo dire che egli ha la fede se non ha le opere? Potrebbe la fede salvarlo? Così dice San Giacomo. Che cosa vi servirebbe insegnare ai vostri allievi le verità della fede se non li esercitate nella pratica delle

buone opere, poiché la fede senza le opere è morta? Non vi basterebbe quindi averli istruiti nei misteri e nelle verità della nostra santa religione, se non fate loro conoscere nello stesso tempo le principali virtù cristiane, e se non mettete una cura particolare nel farle loro praticare ». (Med. 200, 3).

Queste citazioni sul concetto di piano della salvezza quale è stato delineato dal Santo Fondatore ci servono di guida nella ricerca del ruolo che egli attribuisce alla SS. Vergine in questo piano, i cui elementi essenziali pare siano, in stretto legame, conoscenza e pratica, dottrina e vita, fede e zelo.

Nel pensiero del S. Fondatore, la conoscenza si riferisce a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Come vi si inserisce la SS. Vergine? Lo leggiamo nella Meditazione 88 su S. Giovanni Evangelista, considerato dal Santo prototipo e rappresentante del cristiano:

« L'amore di Gesù per S. Giovanni e di S. Giovanni per Gesù produsse l'amore reciproco di S. Giovanni per la SS. Vergine e della SS. Vergine per S. Giovanni. Dopo che Gesù, in punto di morte, ebbe affidato alla sua SS. Madre il discepolo amato come figlio, S. Giovanni tenne sempre presso di sé la SS. Vergine e le diede tutte le manifestazioni di tenerezza che un figlio può avere per sua madre: l'assisté in tutte le sue necessità e, in giusta ricompensa, la SS. Vergine lo ricambiò con la sua protezione presso Dio. *Se amiamo Gesù e siamo da Lui amati, è impossibile che non siamo anche amati dalla SS. Vergine; poiché esiste una strettissima relazione tra Gesù e la sua SS. Madre, tutti coloro che amano Gesù e sono particolarmente amati da Lui, onorano molto Maria e sono amati in modo tutto particolare dalla Madre di Dio* » (Med. 88, 3).

È evidente il ruolo della SS. Vergine nella via che conduce alla conoscenza e all'amore di Dio: essa si inserisce come la Co-mediatrice tra l'anima che Dio ama e Dio stesso, attraverso l'amore e la conoscenza di Gesù. Fu Gesù stesso che così la volle quando la stabilì quale via attraverso la quale Giovanni avrebbe potuto continuare ad amare e ad essere amato da Lui.

Ogni anima quindi che voglia giungere all'amore e alla conoscenza di Dio, per mezzo di Gesù, dovrà percorrere la via dell'amore e della conoscenza di Maria SS.: amore e conoscenza che, per espressa volontà di Gesù morente, sono ricambiati dalla sua SS. Madre.

Per il Fondatore questi due amori sono i contrassegni dell'autenticità della vita cristiana portata al vertice della santità, come dice nella Med. 129 su S. Filippo Neri:

« S. Filippo Neri ebbe una grandissima devozione alla passione di Gesù Cristo e alla SS. Vergine. Egli non poteva pensare alle sofferenze di Gesù né parlarne, senza piangere, perché se ne considerava la causa; questo gli faceva dire talvolta che la piaga del costato di Gesù Cristo era molto grande, ma che se Dio non gli avesse tenuto la mano, egli sarebbe stato capace di allargarla ancora. Passava talvolta delle intere notti a conversare con la SS. Vergine. *Questi due amori per Gesù e per Maria sono stati ordinariamente le principali devozioni dei più grandi Santi: S. Bernardo e S. Francesco trovavano la loro gioia nella contemplazione della passione del Salvatore e avevano una così grande tenerezza verso la sua SS. Madre che la scelsero a protettrice e sostegno dei loro ordini.*

*Consideratela così anche per il vostro istituto e, poiché la passione e la morte di Gesù Cristo sono state la salvezza per il mondo intero, pregate sovente Dio di applicarne abbondantemente i meriti sia a voi che ai fanciulli che sono a voi affidati* ». (Med. 129, 3).

Il compito e la posizione della SS. Vergine nel piano della salvezza sono continuamente presenti nelle meditazioni del Santo sotto il duplice aspetto di verità da credere e di virtù da praticare, cioè di fede e di zelo, essenza dello spirito dell'istituto.

Possiamo distinguere le meditazioni, al fine del nostro esame, in due gruppi: le meditazioni per le domeniche e per le feste del ciclo temporale e le meditazioni per le feste principali dell'anno di Gesù Cristo, di Maria SS. e di alcuni Santi.

Nel primo gruppo, quelle per l'anno liturgico, la SS. Vergine è ricordata nei passi evangelici che la nominano, in rapporto ai fatti della vita di Gesù. In questa prima parte i temi fondamentali sono quelli dello spirito dell'Istituto: fede e zelo. Non vi sono quasi meditazioni in cui non siano accennati entrambi: quasi sempre esplicitamente lo zelo; in forma indiretta, talvolta, la fede. Altri temi preferiti sono lo spirito di comunità nei suoi aspetti di unione e di carità, l'obbedienza, la regolarità, la povertà. Nel secondo gruppo, quelle per le feste principali dell'anno, le feste della Madonna e i suoi privilegi o titoli, danno al Fondatore l'occasione di riflessioni profonde, devote e pratiche che ritroviamo anche quando intende far risaltare la particolare divozione di alcuni Santi per Lei.

Le letture e un breve esame dei passi o delle meditazioni che si riferiscono alla SS. Vergine ci consentono di constatare come il Santo Fondatore intenda applicare alla nostra devozione verso la SS. Vergine lo stesso stile del piano di salvezza che Dio ha disposto per gli uomini: la conoscenza dei misteri compiutisi in Maria SS. ci è data nelle citazioni evangeliche e nel commento dei privilegi di cui Dio la ornò; la pratica ci è data nelle frequenti e pertinenti applicazioni del mistero alla vita e alla missione del Fratello.

Per rendere l'esposizione completa riporto i passi in cui è ricordata la SS. Vergine nelle meditazioni del primo gruppo:

Med. 5, 1: « Il Vangelo di questo giorno riporta che S. Simeone, dopo aver benedetto il padre e la madre di Gesù nel tempio, disse a Maria, sua Madre, che quel Fanciullo era venuto per la rovina e per la risurrezione di molti in Israele ».

Med. 6, 1: « S. Giuseppe, avvertito da un angelo di condurre il fanciullo Gesù in Egitto, perché Erode lo faceva cercare per farlo morire, ve lo condusse subito con la SS. Vergine ».

Med. 6, 2: « S. Giuseppe, la SS. Vergine e il fanciullo Gesù restarono in Egitto così sconosciuti che non pare vi si sia mai parlato di loro ».

Med. 6, 3: « Dopo la morte di Erode, un angelo avvertì S. Giuseppe di ritornare in Giudea e di stabilirvisi per rimanervi sempre con la SS. Vergine e il fanciullo Gesù. Questo avvertimento gli fu sufficiente, ed egli fu così pronto nell'eseguire quanto Dio attendeva da lui, che si alzò sull'istante e prendendo con sé la Madre e il Fanciullo partì in tutta fretta ».

Med. 7, 1: « Il Vangelo di oggi riporta che S. Giuseppe e la SS. Vergine andarono a Gerusalemme per celebrarvi la festa della Pasqua con Gesù che era giunto all'età di dodici anni. Dopo che furono trascorsi i giorni della festa ed essi ritornarono, Gesù rimase in Gerusalemme. I suoi genitori ritornarono sui loro passi per cercarlo e, avendolo trovato in mezzo ai dottori, lo condussero a Nazaret, dove, dice S. Luca, Egli era loro sottomesso ».

Med. 8, 1: « Il Vangelo di questo giorno racconta che Gesù Cristo fu invitato a nozze con Maria sua Madre e i suoi discepoli; essendo venuto a mancare il vino, Gesù cambiò l'acqua in vino, per la preghiera della SS. Vergine, che disse a coloro che servivano a tavola di fare tutto ciò che suo figlio avesse loro detto.

Essa sapeva che la migliore disposizione che potessero avere da parte loro per impegnare Gesù Cristo a fare il miracolo, era una intera sottomissione ai suoi ordini ».

Med. 8, 3: « Gesù Cristo ci rivela in questo passo del Vangelo, che Egli non volle fare il miracolo che nel tempo in cui il Padre suo glielo aveva prescritto, quando disse alla SS. Vergine sua madre, che la sua ora, cioè l'ora di fare il miracolo, non era ancora venuta ».

In questo primo gruppo di meditazioni non vi sono altri accenni alla SS. Vergine.

Molto più numerose le citazioni nel secondo gruppo di meditazioni che, ai fini della nostra trattazione, può essere ancora diviso in due settori: il primo riguarda le meditazioni per le feste del Signore o di Santi; in esse la SS. Vergine è ricordata o per la partecipazione al mistero commemorato o per la devozione particolari del Santo festeggiato. Il secondo settore comprende le meditazioni dedicate interamente alla SS. Vergine in occasione di una Sua festa particolare.

Del primo settore i passi sono i seguenti:

Med. 85 (Vigilia della nascita di Gesù) nel racconto dei fatti che precedono la nascita di Gesù, la SS. Vergine è ricordata nella Sua partenza da Nazaret, nella ricerca di un riparo per la Sua prossima maternità, nella nascita di Gesù.

Med. 85, 1: « Se in Betlemme avessero considerato la SS. Vergine come la Madre del Messia e come Colei che doveva dare alla luce Dio fatto uomo chi avrebbe osato negarLe ospitalità nella sua casa? E quale rispetto avrebbero avuto per Lei in tutta la Giudea! Ma, siccome la si considerava una persona di umile condizione e la moglie di un artigiano, non vi era posto per loro. Da quanto tempo Gesù si presenta a voi e bussa alla porta del vostro cuore per stabilirvi la sua dimora, senza che voi abbiate voluto riceverlo! Perché questo rifiuto? Perché Egli non si presenta a voi che in forma di povero, di schiavo, di uomo dei dolori! ».

Med. 85, 2: « Tale era la sua povertà che Ella si trovò nella necessità di adagiarlo in una mangiatoia. Voi ricevete sovente Gesù nel vostro cuore; ma non vi si trova forse come in una stalla, in cui non vede che disordine e corruzione perché il vostro cuore ama altri e non Lui? ».

Med. 86 (Natività di Nostro Signore Gesù Cristo): è ancora presente la SS. Vergine nel suo stato di umiliazione e di povertà. Il Fondatore ne fa una applicazione alla vita dei suoi Fratelli in termini commoventi:

« Siamo poveri Fratelli, poco conosciuti e poco stimati dalla gente del mondo. Solo i poveri vengono a cercarci; ma essi, fuori dei loro cuori, non hanno alcun dono da presentarci, ma sono disposti a ricevere i nostri insegnamenti ». Per questo li esorta ad essere « affezionati di cuore alla povertà e a quanto può umiliarli, per recare frutto nelle anime; gli angeli di Dio faranno conoscere la vostra opera e ispireranno ai padri e alle madri di mandarvi i loro fanciulli perché voi li educate. Con i vostri insegnamenti toccherete i cuori di questi poveri fanciulli, la maggior parte di essi saranno dei veri cristiani. Ma se voi non rassomigliate, in queste due eminenti qualità, a Gesù nato, sarete poco conosciuti e poco ricercati, voi non sarete né amati né desiderati dai poveri e non potrete mai avere nei loro confronti la qualità di salvatori, quale si conviene alla vostra missione ». Si noti come il S. Fondatore attribuisca alla povertà e al nascondimento il potere di essere conosciuti e ricercati nel giusto senso evangelico.

La meditazione 88 per la festa di S. Giovanni Evangelista è già stata ampiamente citata all'inizio.

Nella meditazione 92, 2 per l'ultimo giorno dell'anno il Fondatore invita i suoi Fratelli ad un esame di coscienza sulle « mancanze dell'anno verso se stessi e verso la regolarità » e, tra i punti che richiama, c'è il seguente: « Dovete osservare esattamente il silenzio anche lungo le vie e, secondo la vostra regola, vi dovette recitare il rosario, per non essere distratti dagli oggetti che si presentano ai vostri sguardi e per tenervi occupati nella presenza di Dio ».

Med. 93, 3 (festa della Circoncisione): la SS. Vergine vi è ricordata con S. Giuseppe nell'atto di imporre al fanciullo il nome di Gesù che significa Salvatore, secondo l'annuncio dell'Eterno Padre.

Med. 96, 3 (festa dell'Epifania): i Magi si trovano di fronte a Gesù e alla sua SS. Madre.

Med. 110 (festa di S. Giuseppe): la SS. Vergine vi è ricordata negli episodi dell'infanzia di Gesù, in cui ebbe come compagno e sostegno S. Giuseppe.

La meditazione 129 per la festa di S. Filippo Neri è già stata ampiamente citata all'inizio.

Med. 138, 1 (nascita di S. Giovanni Battista): vi si ricorda la visita di grazia che la SS. Vergine fece alla cugina Elisabetta e la conseguente azione della presenza di Gesù sul Battista.

Med. 146 (festa di S. Anna). La SS. Vergine vi è presentata come il frutto « dei devoti esercizi, delle molte elemosine ai poveri e delle assidue e ferventi preghiere di S. Anna » che le meritavano di essere eletta a madre di « una così santa ed eccellente figlia... la più santa e la più pura di tutte le creature ».

In questa meditazione noi troviamo un preciso riferimento all'azione apostolica dell'educatore nei confronti della SS. Vergine. Dice il Santo: « Dio, che vi ha scelti per insegnare ai fanciulli a conoscerlo, vuole anche che voi generiate, per così dire, nei cuori di coloro che voi istruite, la SS. Vergine, ispirando loro una tenera divozione verso di Lei. Questa fecondità deve essere in voi l'effetto delle vostre ferventi preghiere, del vostro amore verso la SS. Vergine e dello zelo che metterete nelle istruzioni che farete per farla amare ». (Med. 146, 2).

Il Santo applica alla SS. Vergine lo stesso concetto che tante altre volte ha espresso nei confronti di Gesù a proposito della missione dei suoi Fratelli: quello di generare Gesù nelle anime, segno di una paternità spirituale che il Santo vuole sia da loro ben compresa. Tale generazione della SS. Vergine che deve cominciare a vivere nell'anima dei fanciulli si chiama, secondo il suo pensiero, « tenera divozione ». C'è qui la traduzione in termini di realtà e di chiarezza del significato della parola « devozione » che allora come ora poteva essere mal compresa e snaturata nel suo significato. Devozione non è successione di pratiche, non è complesso di esteriorità, non è struttura esterna; devozione è generazione, e generazione è vita. La vita ha anche bisogno di strutture, ma ha soprattutto necessità di vitalità interna, di sangue, di linfa. Solo così la devozione alla SS. Vergine può avere un suo significato, che ci è stato riconfermato sia nei documenti conciliari sia nei documenti normativi e che già era patrimonio della spiritualità del nostro grande S. Fondatore. Vedi Ev. Testificato 56.

La seconda considerazione possiamo farla sui mezzi che il Santo consiglia ai suoi Fratelli per giungere a questa fecondità di generazione: interesse ai poveri, ferventi preghiere, amore verso la SS. Vergine, zelo che deve accompagnare le istruzioni per farla amare. Anche qui è chiaro il senso dinamico che il Santo intende dare alla divozione verso la SS. Vergine: è il senso della vita; vita intesa come amore, alla ricerca di ogni mezzo più autentico per giungere a radicare in

sé e negli altri il costante pensiero, la preoccupazione continua di vivere in stretta comunione di pensiero e di vita con la persona amata.

Altre indicazioni sul significato che il Santo attribuisce al termine « devozione » ci verranno in aspetti più particolari e pratici dalle meditazioni che il Santo dedica alle feste della SS. Vergine.

Med. 147, 1 (festa di S. Marta). il riferimento alla SS. Vergine trae origine dall'essere stata la Santa onorata sovente della visita di Gesù nella sua casa, quello stesso Gesù che la SS. Vergine aveva ospitato nel suo seno, e dal fatto che la Santa « ha nutrito con i suoi beni Colui che Maria aveva nutrito con il suo latte ».

Med. 150, 3 (festa di S. Domenico): la particolare devozione del Santo per la SS. Vergine offre lo spunto al S. Fondatore per insistere nell'inculcare ai suoi Fratelli la devozione alla Madonna:

« Uno dei mezzi migliori di cui possiate servirvi per riuscire nel vostro impiego è quello di avere una devozione tutta particolare verso la SS. Vergine e di inculcarla nel cuore di coloro che vi sono affidati. Dite e fate dire ogni giorno il Rosario ai vostri allievi? Con quale devozione lo dite e di quali mezzi vi servite perché i vostri allievi lo dicano bene? Considerate questa preghiera come un tributo che il nostro Istituto rende alla SS. Vergine e uno dei mezzi più potenti per attirare su di voi e sul vostro impiego il soccorso e la protezione di questa buona madre? ».

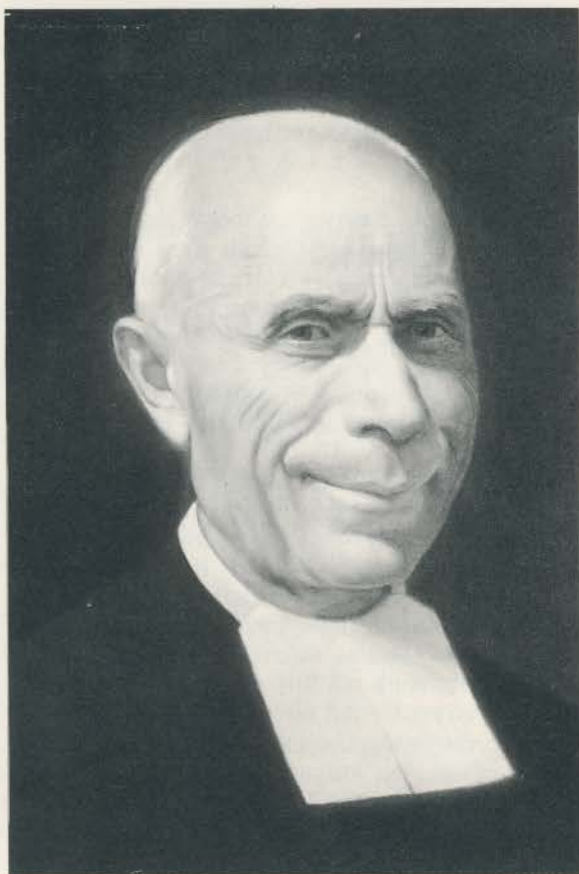
Basterebbero queste parole per farci riflettere sull'importanza che egli attribuiva alla recita del S. Rosario e alla sua diffusione tra gli allievi: i termini « tributo » e « mezzo potente » rivelano i due aspetti che il Rosario deve assumere nella nostra vita di Fratelli. Inoltre l'esame è volto anche al modo con cui il Rosario deve essere recitato e fatto recitare: deve aver origine ed essere accompagnato dallo spirito di pietà. Il tema della relazione che l'Istituto deve avere con la SS. Vergine verrà più ampiamente trattato nella meditazione 151 per la festa di Nostra Signora delle nevi.

Anche nella meditazione 157, per la festa di S. Gioacchino ritornano i temi che già abbiamo rilevato nella festa di S. Anna. Vi si esalta l'onore che il Santo ha ricevuto da Dio nell'essere stato scelto a padre della SS. Vergine « che è la più pura e la più elevata delle creature » e vi si invita ad onorarlo « avendo egli contribuito a formare la Chiesa, poiché la sua augusta figlia è la madre di colui da cui la Chiesa ha avuto origine ».

Il tema della generazione realizzata da anime sante che, entrate nel piano della salvezza, hanno contribuito, in piena disponibilità, alla realizzazione del regno di Dio, è un tema caro al suo cuore di Fondatore di un istituto la cui maggior preoccupazione deve essere quella di generare degli autentici cristiani ed è pure il tema della perseveranza nel bene delle anime educate alla scuola cristiana che devono vivere integralmente il loro cristianesimo. Essi devono « entrare veramente a far parte dell'edificio della Chiesa e vi devono entrare in modo degno secondo i desideri di Gesù Cristo affinché possano presentarsi a Lui pieni di gloria, senza macchia, senza ruga, senza contaminazione, per manifestare ai secoli futuri le abbondanti ricchezze della grazia che fece a loro con il beneficio della cristiana educazione e ai Fratelli con la missione di istruirli e di educarli perché siano un giorno gli eredi del regno di Dio e i coeredi di Gesù Cristo Nostro Signore (Med. 201, 2).

(Continua)





Un apostolo della scuola  
Fratel TEODORETO

a 110 anni dalla nascita:  
1871 - 1981

*La patria*

Vinchio d'Asti è un piccolo centro della terra dei vini, issato sulla vetta di una collina tra il pittoresco ondeggiare di prati e vigneti. Un bel posticino, verde e sereno: al di fuori delle belle uve e della buona « Barbera » è difficile rilevare altri aspetti caratteristici in questo angoletto della creazione che diede i natali a Fratel Teodoreto.

Fratel Teodoreto vi nacque il 9 febbraio 1871 dal Signor Bartolomeo Garberoglio e dalla Signora Eleonora Giolito. Al fonte battesimale egli ricevette il nome di Giovanni, per cui fino al momento di prendere il nome religioso con cui ora lo ricordiamo fu chiamato Giovannino Garberoglio.

Dei suoi genitori dobbiamo dire che erano cristiani esemplari e grandi lavoratori. Andavano ogni giorno alla Messa, anche se la distanza dalla Chiesa Parrocchiale era piuttosto notevole, un buon chilometro: ogni sera in casa si recitava il Rosario con speciali preghiere ai Santi Protettori. Per cui non meraviglia che il nostro Giovannino abbia presto imparato a servire la Messa e fosse felice di servirla il più spesso possibile. Ciò che invece può stupire è che il nostro Giovannino mostrò presto di prendere molto sul serio tutto ciò che riguardava la religione: la sua partecipazione alle funzioni, la sua devozione per l'Eucarestia e

la Madonna, mostravano una convinzione e un impegno eccezionale, tanto che i suoi compagni di allora ricordavano tanti anni dopo: « era sempre in chiesa », « era diverso dagli altri », « ha finito santo sicuramente, perché era già santo allora ». E anche se il nostro Giovannino era allora un ragazzino come tutti gli altri, vivace, spensierato e semplice, questo giudizio unanime ci dice che egli assorbì pienamente fin dal primo momento il clima di fede e di impegno che impregnava l'ambiente familiare.

Fece parte delle associazioni religiose della Parrocchia: per i ragazzini c'era la confraternita dei « Sacramentini », per i giovani e gli adulti c'era quella della SS. Trinità, e Giovannino fece parte dell'una e dell'altra con convinta devozione. Partecipava fedelmente all'Ufficio della SS. Vergine, a cui erano impegnati i « confratelli ». La devozione alla Madonna caratterizzò in modo particolare la sua formazione religiosa: imparò a suonar la chitarra per accompagnare le canzoncine religiose in onore della Madonna, faceva frequenti pellegrinaggi al vicino santuario della « Madonna di Costigliole », amava infiorare egli stesso la statua della Madonna.

La scuola di Vinchio era allora proprio elementare: una sola aula, un solo maestro per tutti gli allievi... niente esami, niente fretta di finire. Il maestro, un buon prete generoso e paziente, con materna indulgenza e poca disciplina riusciva a insegnare a leggere, scrivere e far di conto a tutti i vinchiesi. Il nostro Giovannino fu anche lui una delle pecorelle, ma non delle più birichine: e fruttò così bene degli insegnamenti ricevuti che qualche anno dopo passò a certe scuole serali di perfezionamento che allora erano frequentate solo dagli « intellettuali ». Non dovevano essere gran cosa anche queste, ma a noi interessa notare come Giovannino aveva interesse per la scuola e l'impegno non gli mancava.

### *La chiamata di Dio*

Non è possibile raccontare con esattezza come nacque e si sviluppò la vocazione religiosa del nostro Giovannino, perché egli non la raccontò mai dettagliatamente. Abbiamo però degli accenni in alcune sue lettere, da cui possiamo dedurre la storia con sufficiente precisione.

Il Priore della confraternita della SS. Trinità, di cui Giovannino faceva parte, era il Signor Chiorra, uomo zelante e padre di due Fratelli delle Scuole Cristiane. Notato il grande spirito religioso del giovane « confratello », gli accennò alla possibilità di entrare nella congregazione religiosa in cui già erano i suoi figli. Giovannino, religioso e amante della scuola come era, dovette sentire vivamente il fascino di questa prospettiva di santità e di apostolato presso i ragazzi. Egli stesso ne aveva fatto qualche esperienza insegnando il catechismo a piccoli amici e addirittura preparando alla Prima Comunione un nipote, di appena quattro anni più giovane di lui.

Probabilmente pesò sulla sua risposta anche la visita di alcuni giovani Fratelli venuti in famiglia per brevi vacanze.

Il Signor Chiorra e i suoi figli, avuta la risposta positiva di Giovannino, si interessarono per le pratiche di accettazione. Purtroppo il papà, che avrebbe visto più volentieri il figlio sacerdote, fece delle grosse difficoltà: la soluzione non venne che con la morte del papà.

Nell'ottobre del 1887, all'età di sedici anni e mezzo, Giovannino si presentò al Superiore Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane presso il Collegio S.

Giuseppe di Torino. Dopo la cordiale accoglienza, egli partì per il Noviziato che allora si faceva in Savoia, vicino a Chambéry. Là i Superiori si accorsero presto che la nuova recluta era ben preparata sia dal punto di vista religioso che da quello intellettuale: dopo un brevissimo postulato, il 1° novembre 1887 Giovannino Garberoglio vestiva l'abito religioso ricevendo il nome di Fratel Teodoreto. Allora i Religiosi, al momento di iniziare il Noviziato, usavano cambiare il nome come segno di rinnovamento: chi si consacra a Dio inizia una nuova vita. Il nome, non molto comune, ha uno splendido significato: « dono di Dio »; come lo fu davvero, e per lui che iniziava decisamente il cammino della santità, e per la Congregazione dei Fratelli, che accoglieva quel giorno una delle sue glorie.

I Fratelli delle Scuole Cristiane sono una Congregazione dedita alla educazione cristiana della gioventù: tengono scuole, collegi, istituti di assistenza, associazioni giovanili. Per dedicarsi totalmente all'opera educativa essi rinunziano al sacerdozio: così nessun Fratello delle Scuole Cristiane diventa sacerdote perché tutti sono impegnati nella scuola cristiana e nelle opere educative legate alla scuola. Attualmente i Fratelli, diffusi in ogni parte del mondo, sono una delle Congregazioni più numerose della Chiesa, con circa 16.000 Religiosi e 1.500 istituti di educazione.

Fratel Teodoreto si impegnò subito ad essere un perfetto Fratello. Il suo raccoglimento lo rendeva silenzioso, obbediente, studioso. La gioia interiore traspariva nel sorriso e la carità lo rendeva disponibile a ogni servizio. I compagni di allora non ricordano di lui niente di straordinario, se non questo ritratto di serenità e di pietà.

Il Fratello Teodoreto conservò sempre del suo Noviziato un vivo ricordo e persino nostalgia. In quell'anno egli aveva sperimentato con straordinaria vivezza le gioie e le ricchezze della vita spirituale: tutta la sua vita sarà ora rivolta a camminare sulla via di Dio.

### *Il giovane religioso*

Il 3 settembre 1888 Fratel Teodoreto lasciò il Noviziato per raggiungere Grugliasco (Torino) e completare la sua formazione allo Scolastico. Questo è un tempo in cui i giovani religiosi perfezionano la loro formazione religiosa e si preparano direttamente al loro apostolato mediante gli studi profani ed esperienze di insegnamento.

Troviamo ben presto il nostro Fratel Teodoreto impegnato nell'insegnamento nelle scuole elementari dei Fratelli di Torino. Se il suo zelo religioso era già ben vivo, la sua capacità di insegnamento ebbe bisogno di un periodo di assestamento e di maturazione. Egli era buono, rispettoso, pieno di attenzioni per i suoi bambini, ma non tutti i suoi bambini erano altrettanto buoni e rispettosi. Sicché il Fratel Teodoreto dovette impegnarsi a irrobustire la sua voce e ad acquistare quell'ascendente, fatto insieme di amore e di autorità, che sono necessari a un educatore. E poco per volta ci riuscì straordinariamente bene, fino ad acquistare un ascendente eccezionale, per cui la sua presenza era sufficiente a riportare la calma e l'ordine.

Il suo contegno assunse un tono caratteristico di imperturbabile calma e grande affabilità: egli trattava tutti con grande rispetto e gentilezza, ma sempre con un po' di distacco. Tutti sentivano che il suo cuore era innanzitutto donato a Dio, e che nell'amore di Dio egli si donava agli altri. Il senso di una straordi-

naria pienezza religiosa colpiva tutti coloro che lo avvicinavano e lasciava una impronta incancellabile: così lo ricordano gli allievi e quanti lo hanno conosciuto.

Fratel Teodoreto si impegnò regolarmente con i voti religiosi di povertà, castità, obbedienza, stabilità nell'Istituto e insegnamento gratuito ai poveri. Emise voti annuali dal 1889 al 1894, poi voti triennali e nel 1899 si legò definitivamente a Dio con i voti perpetui.

Completava intanto i suoi studi profani: dopo aver ottenuto quelle che allora si chiamavano « la patente inferiore » e « la patente superiore » per l'insegnamento nella scuola elementare, nel 1903 a Genova si abilitò all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Fu così Maestro e Professore, anche se non insegnò il disegno per molti anni, perché chiamato presto alla direzione di scuole e Comunità.

In quel tempo anche i Religiosi compivano il servizio militare, così che il nostro Fratel Teodoreto fu chiamato alle armi. Prestò il suo servizio con molta semplicità, senza cambiare né il suo stile né le sue abitudini, nonostante un cambiamento di ambiente così radicale. Poiché la caserma in cui prestava servizio era nella stessa città di Torino, egli approfittava di tutte le libere uscite per rientrare in Comunità e anche aiutare i confratelli nei limiti di tempo disponibili. Invece di chiedere aiuti di vitto o di danaro, come spesso accade a chi è militare, egli consegnava la sua « cinquina » (i pochi soldi che venivano dati ai soldati) ai suoi superiori, sostenendo che non sentiva assolutamente bisogno di nulla di speciale. Il suo servizio passò così, nella semplicità e nel sacrificio, senza apparentemente lasciar tracce nella sua vita. Fr. Teodoreto ne approfittò invece per seguire un corso per infermieri che gli diede la possibilità di rendere più tardi numerosi servizi di carità ai suoi confratelli.

Tutti episodi semplici, comuni, ma che già allora apparivano fatti « in modo non comune ».

### *La maturità*

Fratel Teodoreto era un uomo alto, robusto, anche ben proporzionato. Non era però quello che si dice « un bell'uomo ». Il suo aspetto manifestava chiaramente l'origine contadina: soprattutto la bocca, molto larga, lo faceva giudicare « non bello ». Eppure fu un uomo di straordinario fascino: il suo costante sorriso, la calma con cui affrontava qualsiasi avvenimento, l'affabilità con cui trattava con chiunque, lo indicavano come un'anima di straordinaria elevatezza, un « signore » nello spirito.

La fama della sua virtù contribuì a dargli un ascendente eccezionale, per cui la sua presenza creava un ambiente diverso.

Si ricorda di lui che era un ottimo camminatore e anche un po' alpinista. Salì coi confratelli, nei periodi di vacanza, montagne di notevole altezza, come la Levanna (m. 3619), quando le escursioni in alta montagna erano ancora piuttosto rare. E si preoccupò di ottenere per la sua comunità una villetta vicino ai monti perché nelle vacanze i Fratelli potessero ristorarsi con qualche interessante escursione.

La calma e la mitezza che abbiamo ricordato possono far pensare a un uomo naturalmente tranquillo. Varie testimonianze indicano invece in lui un carattere forte, talvolta vivace, soprattutto costante. L'autorità acquisita sugli allievi e sulle Comunità che ebbe a dirigere provano che aveva carattere energico, capace di

chiare decisioni e costanza di azione. Anche il suo coraggio fu messo alla prova nell'ultima guerra dai numerosi bombardamenti che ebbe a subire in compagnia di altri Confratelli: molti ricordano la sua serenità in quelle circostanze.

Dell'elevatezza raggiunta in tutte le virtù umane e religiose sono prova le ammirate testimonianze di quanti lo conobbero. È un coro vasto e perfettamente intonato, in cui la nota dominante è lo spirito di amore per Dio e per gli uomini che traspariva in tutti i suoi atti. Cito soltanto la testimonianza del Fratello che fu suo Direttore negli ultimi anni:

« Ho conosciuto il Fratel Teodoreto specialmente negli ultimi anni della sua vita, da lui trascorsi nella Comunità del Collegio S. Giuseppe di Torino. Non ricordo di Lui particolari fatti eccezionali; ma sono ancora soggiogato dalla profonda impressione di una vita che m'appare essa stessa il più eccezionale e miracoloso degli avvenimenti.

Più che di eroicità delle virtù, mi par da segnalare in Lui la naturalezza e l'immediatezza di tutte le virtù della vita religiosa, divenute ormai spontanee a tal punto che non solo non mi riesce di ricordare qualche suo difetto o mancanza, ma neppure di immaginarne la possibilità.

Carità, umiltà, obbedienza, regolarità, semplicità, pace, pazienza, benignità, bontà, langanimità, dolcezza, uguaglianza di carattere, spirito di povertà e di sacrificio, spirito di fede, zelo per le anime erano in Lui talmente connaturate da non lasciar più trasparire lo sforzo della conquista, ma da sembrare piuttosto lo specchio della fisionomia interiore ».

Come per un altro Fratello elevato alla gloria degli altari, San Benildo, si potrebbe dire di Fratel Teodoreto che ha realizzato la santità del « terribile quotidiano ». Fedeltà assoluta, giorno per giorno, alla Regola, alla preghiera, al lavoro e al sacrificio. Un modo oscuro, ma davvero totale, di donare la vita al Signore.

### *La morte*

« La virtù si affina nel dolore, come l'oro nel crogiolo ». La vita del Fratel Teodoreto ebbe le sue molte tribolazioni, ma il suo raccoglimento e il suo riserbo le lasciava trasparire debolmente. La nascita e lo sviluppo dell'Unione ha avuto una storia lunga e contrastata: così la Casa di Carità. Tra le sofferenze più gravi del Fratel Teodoreto ci fu certamente la scarsa considerazione e lo scarso sostegno che la sua opera incontrava spesso tra i Confratelli. Ma anche il suo fisico, pur robusto, non mancò di provare la sua forza d'animo in parecchie occasioni.

La malattia di cui Fratel Teodoreto soffrì di più è la nefrite: ebbe ben dodici gravi ricadute. Uno dei suoi Catechisti, il Rag. Cesone, era stato a trovarlo durante una di queste ricadute, il 12 aprile 1942. Raccontava poi: « Ha un aspetto raggiante, e dice che Gesù proprio nel giorno di Venerdì Santo gli ha voluto presentare un regalino, facendolo ricadere per la dodicesima volta nella consueta malattia ».

Più volte le molte preghiere ottennero la sua guarigione, ed Egli diceva allora: « Se fossi partito, non avrei più dato fastidio a nessuno ». Però subito aggiungeva: « Se il Signore desidera che resti ancora per lavorare, eccomi pronto! ».

Nell'agosto 1949 ebbe il primo attacco di emorragia cerebrale. Guarì, ma l'uso della parola ne rimase notevolmente diminuito. Un nuovo attacco lo colpì nel gennaio 1954: durò più di un mese, dopo di cui il Fratel Teodoreto si riebbe abbastanza bene. Ma nel maggio dello stesso anno sopraggiunge l'attacco ultimo.

Il Fratello Cecilio, che gli fu accanto in quegli ultimi giorni, racconta:

« Il 9 maggio 1954 alla Casa di carità si doveva celebrare, con una discreta solennità, il quarantennio della fondazione dell'Unione Catechisti: quella data era nel cuore e nella mente di Fratel Teodoreto, il quale ripensava al lontano inizio pieno di entusiasmo e d'amore, alla serie ininterrotta delle difficoltà che Gesù Crocifisso e la Madonna Immacolata l'avevano aiutato a soffrire e a superare, e alla fondazione che ora vive approvata dalla Chiesa.

Fratel Teodoreto pensava di passare alla Casa di carità tutta la bella giornata del 9 maggio con i suoi Catechisti, ricordando pregando e ringraziando il Signore. Il Signore invece ha chiesto a Lui e ai Catechisti il grande sacrificio della sua assenza.

Mercoledì 5 maggio, il Fratel Teodoreto confessa alla Suora infermiera che si sente qualcosa al braccio destro, come quando a gennaio lo aveva preso l'altro « colpo ». La Suora lo conduce in camera, ove Fratel Teodoreto si pone a letto, tranquillo solo quando viene rassicurato che il giorno dopo il Canonico Monasterolo ben volentieri gli avrebbe portato la S. Comunione.

Giovedì e venerdì Fratel Teodoreto viene nuovamente ricoverato in infermeria, per una migliore assistenza. Si sente subito meglio, perché pensa molto al 9 maggio; e anche il Dottor Vola lo trova bene sabato mattina; lo autorizza ad alzarsi per il pranzo, e anche ad andare alla Casa di carità, se proprio si sentirà bene quando sarà in piedi.

Il caro Infermo si alza; ma non ha tempo di ultimare la toeletta, che un ultimo « colpo » lo fa cadere. Rimesso a letto, passa nella incoscienza il pomeriggio di sabato e parte della domenica. Poi ha barlumi di conoscenza fugaci; ma non parla più. Il suo sguardo, le strette di mano sembrano dire che ha momenti di comprensione, che riconosce Fratelli e Catechisti, e che offre le sue ultime giornate a Dio con la stessa volontà generosa e affettuosa con cui gli ha offerto tutti i suoi 83 anni.

L'Olio Santo, le preghiere dei Fratelli e dei Catechisti lo accompagnano in quei giorni estremi. L'ultima Comunione fu quella del mattino di sabato 8 maggio, perché dopo il « colpo » non poté che ingoiare a stento cucchiaini di acqua e zucchero molto distanziati, perché gli provocavano la tosse.

Lunedì, martedì, mercoledì sono giornate penose per il Fratel Teodoreto, che si sente spegnere: sono le ore della sua agonia sulla Croce accanto a Gesù Crocifisso, che ha adorato tanto e fatto adorare da tanti. Sono giornate penose per i Fratelli e i Catechisti desiderosi di recargli qualche sollievo, di sentire ancora qualche sua parola, quasi un testamento e una eredità da portare in cuore.

Un raggio di consolazione arreca, il giorno 12, l'implorata « particolare Benedizione » del S. Padre...

Mercoledì notte coloro che lo vegliano non vorrebbero staccarsi dal suo letto, al giungere dei sostituti: sentono che la fine si approssima e tutti desiderano essere presenti alla morte del Santo Fratello. Il transito viene quieto, quasi insensibile, alle tre del mattino: il respiro si affievolisce; poi manca per lunghi momenti di sospensione, indi riprende affrettato, e manca di nuovo due o tre volte!... Seguono due sforzi più istintivi che coscienti, per alzare la testa, per respirare ancora; infine è l'ultimo sospiro breve e calmo che lascia il corpo inerte. È il momento del « giudizio », a cui assistiamo in ginocchio, pregando silenziosi: un giudizio di glorificazione, l'incontro del figlio santo col Padre Santo,

l'abbraccio dell'innamorato della Passione con il Crocifisso dalle piaghe raggianti, il sorriso sereno del figlio devoto alla Madre Immacolata Santissima venuta a incontrarlo ».

« La salma di Fratel Teodoreto, esposta in camera ardente nel parlatorio, dalle 15 del 13 maggio alle dieci del 15 maggio fu ininterrottamente visitata e vegliata, giorno e notte, da innumerevoli persone venute più a pregare che a suffragare. Adulti e giovani e bambini andavano a gara nel toccare e fargli toccare oggetti di divozione, senza il minimo senso di timore, perché tutti si sentivano a contatto con le reliquie di un santo autentico, che saprà anche ottenere grazie e miracoli, intercedendoli da Gesù Crocifisso. Dal Cardinale al Presidente della Provincia, al Sindaco... è stato un affluire ininterrotto di oranti ammirati e fiduciosi.

Alle dieci di sabato 15 maggio, il corteo funebre si snodò nei corridoi del Collegio. La salma, portata da tre Fratelli e tre Catechisti, passò dinanzi agli allievi schierati e riverenti, entrò nella cappella che vide le lunghe ore di prostrazione di Fratel Teodoreto, il quale ogni mattina vi assisteva a tutte le messe celebrate successivamente per i vari gruppi di alunni.

La Messa funebre fu solenne e devota. Poi l'accompagnamento, — che avrebbe dovuto essere fatto a piedi, pregando, fino al Cimitero — a causa della pioggia si trasformò in una lunga teoria di macchine e di pullman. Fratel Teodoreto ha voluto andarsene più rapidamente e più nascosto, come nel nascondimento operoso e umile aveva passato tutta la sua vita ».

Fr. U. M.

---

17 aprile 1981, ore 21

VENERDÌ SANTO

Centro La Salle, strada S. Margherita, 132

**SOLENNE VIA CRUCIS CON FIACCOLATA  
E ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO**

---

*Un suggestivo incontro di preghiera, nel giorno che ci ricorda la nostra redenzione, nella collina, con lo sfondo della nostra città.*

---

## LIBERTÀ VERA

---

*Uno dei beni più apprezzati e più ricercati dagli uomini, ma anche più contrastati e fraintesi è la libertà, sia quella dei singoli nella loro vita privata, sia quella degli Stati e delle Nazioni nei loro rapporti e relazioni.*

*La storia insegna che la difesa e la conquista della libertà è uno dei motivi principali delle lotte all'interno e delle guerre all'esterno di ogni popolo.*

*L'uomo non può e non deve rinunciare alla propria libertà. È Dio stesso che l'ha creato libero ed ha voluto che fosse lui stesso a decidere del proprio destino.*

*Grande dignità, ma anche grande responsabilità.*

*Ma l'uomo, purtroppo, non sempre ha capito la natura e l'importanza della libertà, si è rovinato con il cattivo uso che ne ha fatto, si è dimostrato stolto.*

*La libertà, infatti, non consiste in un arbitrio incontrollato del volere, ma ha pure le sue leggi. E qui sta l'equivoco di tanti, che credono di lottare per la libertà, mentre ribadiscono sempre più strettamente le proprie catene.*

*Ma che cos'è dunque la libertà, e in che cosa consiste?*

*Essa è prerogativa della volontà, la quale ha per oggetto il bene; così come prerogativa dell'intelligenza è il conoscere e suo oggetto è la verità.*

*Come l'intelligenza raggiunge il suo scopo con il possesso della verità, così la volontà raggiunge il suo obiettivo deliberando di fare il bene: è appunto in questa deliberazione che si esercita la libertà.*

*Chi compie il male è un incongruente, ed è un vinto.*

*Lo riconoscevano già i pagani: « Vedo il bene, e lo approvo. E poi faccio il male ».*

*L'abitudine del male si chiama vizio e l'uomo che lo compie ne diventa schiavo.*

*L'abitudine del bene si chiama virtù, ma la virtù non rende l'uomo schiavo anzi lo libera. Si dice infatti essere schiavo dei vizi, ma non si dice essere schiavo delle virtù.*

*La S. Scrittura mette in guardia contro i « falsi profeti che promettono libertà mentre essi stessi sono schiavi della corruzione, perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto » (2<sup>a</sup> Petr. 2, 19) ed esorta a « parlare ed agire come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà » (Giac. 2, 12).*

*Il dominio di sé è la prima ed essenziale manifestazione della libertà nell'uomo, ed è pure una fondamentale esigenza del carattere ed una premessa per la maturità del giudizio, per quello strettissimo nesso che esiste fra le varie facoltà dell'uomo. Chi è dominato dalle sue passioni è stravolto nei suoi giudizi.*

*Qui si combatte la grande battaglia dei giovani, e non solo dei giovani, perché essa continua tutta la vita. Però insieme alla libertà procura la gioia. Dice infatti la S. Scrittura: « Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta della libertà... troverà la sua felicità nel praticarla » (Giac. 1, 25).*

*L'uomo ingiusto e corrotto non conosce la vera gioia.*

*E che pena fanno certi grandi uomini che non si sanno dominare.*

*La vita cristiana incomincia con il sacrificio, ma conduce ad una indicibile felicità: « la nostra tribolazione, momentanea e di lieve peso, produce in noi uno*



smisurato, al di sopra di ogni misura, peso di gloria eterna » dice la S. Scrittura (2 Cor. 4, 17).

Al contrario, quello che Gesù chiamava « il mondo », cerca di allettare all'inizio con la proposta del piacere, ma chi si lascia sedurre si troverà poi incatenato, e alla fine troverà la morte, quella da cui è difficile risorgere.

L'uomo è libero quando ha la forza di superare la seduzione e di seguire la ragione e la fede.

« Tutta la creazione attende con impazienza di essere liberata dalla schiavitù per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio » (Rom. 8, 21).

E Cristo è venuto a liberarci. Egli è chiamato Redentore, cioè Liberatore, perché è disceso dal cielo appunto per liberarci dall'errore, per mezzo della verità, e dal giogo della colpa, che è il giogo più grave di tutti e la causa prima di tutte le schiavitù, e per rimetterci sulla via della verità e ridonarci la vera libertà. I miracoli che Egli ha compiuto durante la sua vita sono significativi: liberazione dei malati da malattie, anche gravi ed incurabili, liberazione degli ossessi dal demone che li possedeva, conversione (cioè liberazione) dei peccatori da un'abitudine di male ad una vita buona, ecc.

Ma più significativi assai certi episodi di conversioni come quella della Samaritana, di Zaccheo, della Maddalena e chissà quanti altri che l'avarizia letteraria degli Apostoli e degli Evangelisti non ci hanno tramandato.

« Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi » (Gal. 5, 1).

« Se rimanete nella mia parola... conoscerete la verità e la verità vi farà liberi » (Giov. 8, 32). Ecco la libertà che propone e comunica Gesù: la libertà nella verità.

Fuori della verità non ci può essere un'autentica libertà.

È vero che Gesù parla della libertà interiore, che è quella essenziale, ma il suo discorso vale anche nei rapporti degli uomini fra di loro.

L'opera di Gesù continua nella Chiesa e « dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà » (2 Cor. 3, 17).

Dall'esito della lotta dei singoli per la propria libertà interiore dipende in gran parte la situazione sociale. Un regime di libertà non si può costituire e tanto meno durare se non è formato da uomini interiormente liberi. I giovani e gli uomini di moralità scadente, anche se apparentemente innocui, rappresentano un grave pericolo per la società.

Le esperienze in atto, non solamente in Italia, ne sono una dimostrazione lampante.

\* \* \*

L'uomo è un essere di natura sociale: nasce da quella società fondamentale che è la famiglia, vive, cresce e si forma intellettualmente e moralmente con l'apporto della società civile e religiosa e quindi è in relazione stretta e continua con gli altri uomini. Come si concilia questa relazione, che è largamente determinante, con la libertà individuale?

Il problema è tutt'altro che astratto, come lo dimostrano gli attriti continui tra la società e gli individui e questi fra di loro.

Ma Dio ha creato l'uomo libero e sociale allo stesso tempo e le due condizioni si conciliano perfettamente nel piano divino. Tutto sta nel sapersi o volersi inserire in questo piano.

*L'organizzazione sociale ha bisogno di un'autorità, ma ecco che subito ne viene limitata la libertà individuale, o almeno, questa è a primo aspetto il risultato.*

*E può anche essere vero se l'autorità non si esercita nel modo dovuto.*

*Ma se si approfondisce l'indagine, soprattutto alla luce del Vangelo, si scopre, magari con sorpresa, data la grande ignoranza religiosa degli uomini di oggi, che l'autorità non è in contrasto, in linea generale, con la libertà dei singoli, anzi è al loro servizio ed in loro aiuto.*

*Vi sono molti beni, a cominciare da quello dell'esistenza, che l'individuo da solo non potrebbe assolutamente procurarsi e quindi ha bisogno della società, e quindi deve dipendere dall'autorità. Ma questa, per essere legittima, non deve esercitarsi nel proprio egoistico interesse, bensì nell'interesse della società e dei suoi membri.*

*Confessiamo senz'altro che, di fronte alla realtà storica, questa dottrina può sembrare perfino utopistica. Eppure è Gesù stesso che la propone: « chi vuol essere il primo fra di voi dovrà essere il servo di tutti » (Mc 10, 44).*

*E si pone come esempio lui stesso, « venuto non per essere servito, ma per servire ».*

*I nemici della libertà non sono soltanto le proprie passioni disordinate, ma spesso vengono dall'esterno, da coloro che vogliono imporre il proprio dominio, i più forti sui più deboli, tanto nei rapporti fra persone, quanto nelle relazioni fra Stati e Nazioni. Ma con quale diritto? ci si chiede tante volte, leggendo sui giornali dell'invasione di un paese da parte di un altro, oppure dell'occupazione dei terreni dei poveri, da parte dei ricchi, come avviene in Brasile (e altrove), oppure di fronte a soprusi e pretese di ogni genere, che avvengono con una impudenza incredibile anche nei paesi dove la giustizia è affermata e per quanto possibile tutelata.*

*Purtroppo è sempre stato così in questo mondo, e forse ancor peggio in passato, prima che il cristianesimo facesse sentire la sua influenza, nonostante innumerevoli eroismi per affermare i propri diritti. Ricordiamo solamente i martiri cristiani: una turba innumerevole, di ogni età e condizione, sottoposta ad angosce e tormenti di ogni genere, ma che nessuno è riuscito a piegare. Questa è gente libera, sia pure grazie anche ad un soccorso speciale dall'alto.*

*Non si creda che quella dei martiri sia storia di altri tempi. Le persecuzioni religiose e razziste sono di viva e larghissima attualità, nonostante la proclamazione solenne dei diritti dell'uomo dalle più alte cattedre del mondo.*

*La libertà esteriore può essere coartata, ma quella interiore no, e l'uomo non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere di difenderla.*

*Sembra di ripetere un luogo comune, eppure è un problema vivo e attualissimo. Una gran parte dell'umanità oggi vive in regime di oppressione, priva di libertà. E dove non si può fare di più si cerca di dominare almeno con la pubblica opinione.*

*Contro ogni forma di tirannia ci si deve ribellare e contrastare con tutti i mezzi possibili, almeno con la pubblica riprovazione, la solidarietà con gli oppressi e la preghiera perché intervenga la Divina Provvidenza.*

Per il gruppo familiare dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Istituto secolare canonicamente eretto in diocesi, cui il movimento famiglia è collegato, gli esercizi spirituali costituiscono uno degli elementi qualificanti non solo dell'attività ma della stessa ragione d'essere del movimento.

Esso invero è sorto nell'intendimento di sempre più scoprire e valorizzare l'azione salvifica che scaturisce dal sacrificio di Cristo per la sua famiglia, coltivando la spiritualità familiare con particolare riguardo alla pratica e alla diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Questo atteggiamento di adorazione permanente trova appunto nei ritiri e negli esercizi spirituali uno dei momenti di maggiore consapevolezza e di più intenso dispiegamento della spiritualità dell'Istituto e del vincolo comunitario tra gli aderenti.

Di conseguenza l'attività del movimento prevede ritiri con cadenza bimestrale, nonché gli esercizi annuali, secondo l'orientamento tratto dal Servo di Dio fr. Teodoro, che nel corso di esercizi spirituali costituiva l'Istituto secolare nel 1914, e che stabiliva, tra i punti di riferimento costanti, il ritiro mensile e gli esercizi annuali, da allora mai venuti meno nell'Istituto.

In questi ritiri il rilevato atteggiamento di Adorazione anima tutti gli aspetti e tutte le finalità della spiritualità del movimento, che vengono quindi ripresi e approfonditi, per un esame ed una verifica di gruppo. Così vi è il riferimento al « sacerdozio domestico » esercitato dagli sposi, all'esemplarità dell'amore nuziale di Gesù per la chiesa, che ha il suo perfezionamento sulla Croce e che la famiglia cristiana è chiamata a dare, alla catechesi familiare, cioè il catechismo nella e attraverso la famiglia, l'ispirazione ai consigli evangelici secondo lo stato coniugale, all'apertura della famiglia verso i poveri e i disadattati, all'apostolato sociale.

E il tutto riponendo ogni aspettativa in Maria Immacolata, che ha indotto Gesù a trasformare l'acqua in vino proprio in occasione di nozze, quelle di Cana.

I ritiri e gli esercizi sono aperti a chiunque intenda parteciparvi, e generalmente sono resi noti attraverso questo bollettino e la stampa cattolica. Il prossimo ritiro avverrà sabato 11 aprile al Centro La Salle, in preparazione della settimana santa e della solenne Via Crucis all'aperto, che sarà tenuta la sera del Venerdì Santo, sempre al Centro La Salle, secondo una tradizione istituita tempo fa dall'Unione Catechisti, e che il movimento famiglia da anni ha ripristinato, in quel colle ormai dedicato alla Adorazione all'amabilissimo Signore Gesù Crocifisso.

Vito Moccia

*Gent.mo Fr. Direttore, Carissimi Fratelli,*

*Ogni volta che si avvicina il periodo quaresimale torno a scrivere qualche pensiero sulla Divozione al Crocifisso e sull'Opera del Servo di Dio Fr. Teodoreto.*

*Penso che faccia bene a tutti ricordare e tenere presente nel nostro apostolato, le meraviglie che Dio ha operato per mezzo del suo Servo fedele. Mi ritornano alla mente le parole che mi scriveva qualche anno prima della sua morte: « Non faremo mai abbastanza per fare amare Gesù Crocifisso ».*

*In una lettera del Servo di Dio Fra Leopoldo a Fr. Teodoreto del 1913, troviamo queste espressioni significative ed incoraggianti: « Oh! che bella grazia di Dio, l'essere Fratelli delle Scuole Cristiane e figli, in Gesù Cristo, di S. Giovanni Battista de La Salle; la vita è breve, bisogna darsi generosamente, interamente al Signore... Di giorno in giorno fare qualcosa per Gesù, la grazia di Dio non manca a chi la desidera... Abbiamo fede, là ai piedi di Gesù Crocifisso otterranno forza e coraggio nella via in cui il Signore, nella sua bontà, li conduce... ».*

*A distanza di tanti anni forse possiamo sentire rammarico di non aver fatto « abbastanza » e di aver speso tante forze e mezzi un po' lontano da questi ideali e dall'interesse delle anime. Ognuno potrà fare con sincerità questo esame di coscienza, ma intanto pensiamo al presente e alle proposte per la prossima Quaresima:*

*a) fedeltà alla recita della « Adorazione a Gesù Crocifisso » nella Comunità (almeno una volta la settimana);*

*b) farla conoscere nelle nostre classi e nelle nostre Parrocchie;*

*c) celebrare la « Giornata del SS. Crocifisso » per attirare l'attenzione di tutti sul Crocifisso, con celebrazioni eucaristiche, filmati, Via Crucis, recite...;*

*d) organizzare gruppi di preghiera, mettendo in onore l'Adorazione a Gesù Crocifisso e gli ideali dell'Unione.*

*Carissimi Fratelli, facciamoci coraggio e seguiamo gli esempi dei nostri Servi di Dio, Fr. Teodoreto e Fr. Gregorio che non si sono risparmiati per le anime ed hanno offerto veramente la loro vita, senza sottintesi e senza compromessi.*

*Il Signore Gesù Crocifisso è morto per le anime, cerca le anime, ha sete di anime: tutto il resto è molto secondario...*

*Con questi sentimenti vi saluto e vi auguro di essere strumenti di Dio per aiutare e realizzare, insieme a Lui, la salvezza delle anime.*

*Fr. Saturnino Ricci*

## MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

---

### VERCELLI

« Ho ormai 85 anni compiuti, ma questa è per me la devozione più cara, più antica e quotidiana ».

*Zel. I. P.*

### KNOKKE (Belgio)

« Ho ricevuto da Fr. Corvan Lommel, Direttore della Scuola F. S. C. a Roulers il libro "Biographies Lasallienes" nel quale ho letto con molto interesse ed emozione la vita di Fr. Teodoreto di Torino. Vi sarei grato se voleste inviarmi una documentazione riguardante il grande Servo di Dio, una sua reliquia e un breve cenno sulla Causa di Beatificazione ».

*L. G.*

### OLZAI (NU)

« Prego inviarmi un migliaio di foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso. Servono per gli Aspiranti, le loro famiglie e in paese. Chiedo un particolare memento per la nostra Comunità ».

*Fr. P. E.*

### QUITO (Ecuador)

« Sono un giovane di 15 anni di origine colombiana, mi chiamo Carlo Alberto, studio nella scuola secondaria presso i F. S. C. Da qualche tempo conosco il Servo di Dio Fr. Teodoreto, desidero conoscere le opere da lui fondate: l'Unione Catechisti e la Casa di Carità Arti e Mestieri. Vi prego di inviarmi del materiale e dei foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso affinché possa promuovere e diffondere tra la gente, specialmente tra i giovani, lo spirito di pietà, di riparazione e di santo zelo per la salvezza delle anime. Desidero per questo ottenere l'incarico di Zelatore; ve lo chiedo perché ammiro molto Fr. Teodoreto, la sua opera e il suo particolare carisma e spero tanto che mi aiuti a formarmi un vero e concreto spirito cristiano ».

*C. A. U. V.*

### KINSHASA (Rep. du Zaire)

« Sono due anni che ho lasciato Kalemie, ed ora mi trovo a Kinshasa, capitale dello Zaire, dove conto di terminare i miei studi secondari. Una cosa che mi stupisce assai, è il fatto che a Kinshasa vi sono molti giovani che si interessano alla preghiera, ma che non sanno ancora pregare. Mi è venuta la nostalgia del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso e per tal motivo mi sono dato da fare. Infatti ho già trovato cinque ragazzi e due Fratelli, i quali sono disposti ad aiutarmi. Attualmente non sappiamo come iniziare la nostra attività, poiché manchiamo di tutti i documenti necessari al nostro progredire. Recitiamo le preghiere valendoci soltanto di dieci foglietti dell'Adorazione. Pertanto vi preghiamo di volerci inviare con urgenza il materiale occorrente, con la mia Pagella di Zelatore ».

*Zel. M. K.*

### KONGOLO (Rep. du Zaire)

« Vi chiedo di pregare molto perché noi possiamo diffondere efficacemente l'Adorazione secondo la volontà di Gesù. Ogni venerdì ci troviamo con gli Zelatori e gli Ascritti di KongoLO per pregare insieme.

Vi voglio anche informare che stiamo per avviare la Crociata della Sofferenza per ottenere delle vocazioni sacerdotali e religiose. Due giovani adoratori sono attualmente nel convento dei Fratelli della Fraternità.

Inviatemi per favore, le foto e le reliquie di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoreto ».

*Zel. K. M. M.*

« Con la presente, fraternamente e umilmente in Cristo, vi chiedo di iscrivermi come Zelatore e per ottenere dei foglietti della Adorazione a Gesù Crocifisso da diffondere tra i giovani della parrocchia di cui sono responsabile.

Cristiano e catechista, sono anche insegnante alla scuola elementare dove mi occupo della educazione e formazione dei bambini dai dieci agli undici anni. In quanto catechista, mi dedico anche alla preparazione dei giovani al battesimo e alla prima comunione ».

*Zel. M. M.*

#### **ASMARA (Etiopia)**

« Noi andiamo avanti abbastanza bene accettando la volontà di Dio poiché ci dà forza e la vostra ininterrotta assistenza ci conforta. Di questo vi ringraziamo.

Abbiamo avviato la scuola professionale femminile di taglio e stiamo per iniziare una scuola professionale maschile di agricoltura. Vi vogliamo far sapere che siete presenti nel lavoro che svolgiamo e nelle nostre umili preghiere ».

*Cat. Associato H. A.*

#### **GUARDIA SANFRAMONDI (BN)**

« Come potete vedere dall'allegato foglietto, che invio per conoscenza, il Vescovo di Telese o Cerreto ha accettato di venire tra noi.

(Estratto dal foglietto di invito: « Sabato 10 gennaio 1981 il nostro incontro settimanale di preghiera avrà luogo nella chiesa di S. Sebastiano. Sarà presente anche il nostro Vescovo il quale consegnerà la Pagellina ai nuovi Ascritti al Movimento Adoratori de Gesù Crocifisso. - In questo periodo, intanto, rinnoviamo la nostra fede in Gesù Crocifisso e ribadiamo la nostra fedeltà personale alla pratica QUOTIDIANA dell'Adorazione a Gesù Crocifisso non cessando di diffonderla attorno a noi »).

Ci siamo incontrati in una chiesa meno danneggiata dalle altre dal terremoto. Gli Ascritti sono venuti tutti, insieme a molti familiari e simpatizzanti. C'erano anche il Preposito, il Parroco e le Suore.

Il nostro Vescovo ci è molto vicino e non manca occasione per informarsi e per incoraggiarci.

Durante la Quaresima celebriamo la Giornata del Crocifisso, come ogni anno. Vi prego di inviarmi il materiale occorrente.

Durante la prossima primavera cercheremo di diffondere la Divozione e iniziare il Movimento Adoratori nel vicino paese di S. Lorenzo M.

Ci raccomandiamo per questo alle vostre preghiere ».

*Zel. D. C. V.*

Sono inoltre pervenute richieste di materiale vario riguardante Fratel Teodoro, l'Unione Catechisti, il Movimento Adoratori, da varie parti tra cui: Roma, Catania, Genova, Madrid, Bruxelles, Annecy, Ile de la Reunion (Oceania), St. Mauritius (Africa), Windsor (Canada) ecc.

### **- IN MEMORIAM -**

Il giorno 10 dicembre 1980 è deceduta la Signora **Natalia Ticona**, mamma del Cat. Luis Ticona, Presidente della Sede dell'Unione Catechisti di Arequipa (Perù).

Siamo tutti invitati a ricordarla nelle nostre preghiere e, in particolare dell'adorazione alla Piaga sacratissima del Piede Sinistro.



MOVIMENTO ADORATORI  
DI GESÙ CROCIFISSO

## CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVIII - LETTERA N. 72 - Aprile 1981

*« Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.  
Dio è amore.  
Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 Gv. 4, 16).*

Fratelli,

« Dio è amore »: la felice espressione che l'apostolo che Gesù amava, Giovanni, usa per definire Dio ci riporta al tema che già abbiamo preso in considerazione nel precedente incontro: Dio ricco di misericordia. Anche in questo incontro vogliamo soffermarci a riflettere su quanto il Papa ci ha detto nella sua recente Enciclica.

Nel nostro rapporto con Dio siamo facilmente propensi a fermarci su quanto noi facciamo o pensiamo di dover fare per Lui, e ce ne facciamo un tormento quando non ci riusciamo. E troppo spesso il nostro amore per Lui è un amore scoraggiato.

Gli si dedica un po' di tempo, ma si ha talmente l'impressione che ciò non serve a nulla, che Egli potrebbe farne benissimo a meno. Quale gioia se non riuscissimo a credere che Gli importa almeno un poco se pensiamo a Lui, che non può farne a meno. Non ci sarebbe da animare, riscaldare, rallegrare tutta la nostra vita?

Dio ci ama: è attento a noi, ci segue, vede le nostre pene. Non siamo solo noi che pensiamo a Lui, che Gli offriamo qualche cosa. Lui per primo ha pensato a noi, ci ha offerto tanto, tutto, ci ha offerto se stesso. Si è messo nelle nostre mani. Noi abbiamo potere su di lui. Possiamo pensare ad un « Padre » impassibile, se veramente è tale? Piuttosto non chiamiamolo più Padre. Un « amore » insensibile? Non parliamo più di « amore ».

Essere Padre vuol proprio dire in qualche modo soffrire. Diventare padre, è diventare vulnerabile. Amare un essere, inevitabilmente, è dipenderne, è dargli un potere su di noi. Amandoci per primo, liberamente, Dio ha scelto di darci potere su di Lui. Ma allora: Dio ha bisogno degli uomini? — No. Dio ha « voluto » avere bisogno degli uomini. E gli uomini, oscuramente, non finiscono di sognare il giorno in cui possano non aver bisogno di Dio.

Non aver bisogno di nessuno! Essere amati, sì; ma amare, no; essere sensibili, no, fa soffrire troppo! Dio, lui, soffre, ha sofferto. La nostra fede non è quella di un Dio crocifisso? Dio ha tanto amato gli uomini... da aver avuto la debolezza di farsi crocifiggere per gli uomini. Dio ha avuto un debole per l'uomo fino a morire. La passione di Cristo è la rivelazione del nostro terribile potere su Dio. Egli si è offerto a noi, si è messo a nostra disposizione perché è amore.

Non si può esprimere tale amore senza la parola « sofferenza ». Non vi è migliore manifestazione di Dio di quella fatta con il sacrificio. « Non vi è amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi fratelli ».

Dio, incarnandosi, non ha assunto aspetti umani che potessero renderlo più attraente. Ha scelto la nostra vita di uomini: povertà, confidenza, umiltà, amore, pazienza, nascondimento, sofferenza... valori oscuramente, misteriosamente divini. Dio è con i poveri, che dichiara beati, è con i sofferenti, è con coloro che amano è con quelli che piangono. Egli è nel dolore più intenso. Ciò che è amore, che è povertà, che è sofferenza trova in Dio un'intesa paterna, fraterna, calorosa, comprensiva. Trova la sorgente. « Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò ».

In questo andare a lui per incontrarlo sentiamo tutta la bellezza della nostra fede. Non siamo soli, non camminiamo nel buio, nella disperazione. Ci ha dato lui per primo l'esempio: si è umiliato a chiedere comprensione e aiuto all'uomo perché l'uomo si ricordasse, nella sua sofferenza, di andare a Lui. Gesù ha voluto aver bisogno di un altro uomo per portare la Croce: di una donna per tergersi il volto, di amici per vegliare e pregare con lui nella sofferenza, di apostoli per trasmettere il suo messaggio e di altri perché la sua opera continuasse, perché il Suo corpo, offerto ogni giorno in nutrimento, fosse consumato; perché il Suo nome fosse santificato, perché il suo Regno si estendesse, perché la sua Volontà fosse fatta. A me è stata affidata una funzione, un ufficio in questo piano di amore al quale Dio ci ha chiamati personalmente. Per questo non possiamo rifiutare.

Il maggior impedimento alla preghiera serena e fiduciosa, anche nella sofferenza, è la nostra mancanza di fede nella grandezza della parte a cui Dio ci chiama. Essere uomini di fede non significa solo credere che Dio ama l'umanità; è credere che Dio ama me, e che se viene a mancare quella risposta al suo amore che solo io posso dargli, manca qualche cosa alla sua gioia, manca qualche cosa alla realizzazione del suo piano salvifico di amore a cui tutti e ognuno è chiamato.

E' il mistero più profondo e più vitale della nostra fede: « Abbiamo conosciuto l'amore »: ed è già il primo passo; « e vi abbiamo creduto! »: questo è il compimento della nostra fede. Non costa ammettere che Dio ama l'umanità; è relativamente facile in quanto non mi impegna personalmente. Ma si tratta di credere che questo amore è vero, vivente, sincero,



reale, concreto e rivolto personalmente a ciascuno di noi, fino al più piccolo dettaglio: « Non un solo capello del vostro capo perirà ». « Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non ammassano nei granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? » (Mt. 6-26). Ci crediamo veramente? O l'abitudine ci ha resi insensibili a questa sublime realtà?

Nessuna delusione, nessuna fedeltà, nessun atto di buona volontà, nessuna speranza, nessun gemito, nessuna invocazione di soccorso, nessuna sofferenza si perde, senza che Lui sia attento, sensibile e pronto. Dio ama TE: Tu gli interessi personalmente, continuamente, appassionatamente. Gli sei necessario: il tuo cuore lo rallegra, la tua indifferenza lo stupisce, la tua amarezza lo addolora. Quando giungerò a convincermi che Dio ama proprio me — questo essere che sono io, così complicato, così agitato, così tormentato che io stesso stento a capire fino in fondo — allora capirò la misura insondabile del suo inverosimile amore.

Mediante la rivelazione di Cristo conosciamo Dio, che abita in una « luce inaccessibile » e lo conosciamo nel suo rapporto di amore verso l'uomo. E' proprio in questa rivelazione che « le perfezioni invisibili di Dio diventano in modo particolare visibili; esse diventano visibili in Cristo e per mezzo di Cristo, per il tramite delle sue azioni e parole e infine mediante la sua morte in Croce e la sua risurrezione ». (Dives in misericordia - 2).

« In tal modo, in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile nella sua misericordia. E non soltanto Cristo parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è in un certo senso la misericordia ». (Dives in misericordia - 2).

« Vi ho dato l'esempio » dice Gesù « affinché anche voi andiate e facciate lo stesso ». Questo invito ci fa riflettere sul ruolo insostituibile dei poveri e dei deboli nel disegno salvifico dell'amore di Dio. Come lui si è chinato sulla nostra sofferenza, e là dove era disperazione ha portato speranza, dove era peccato ha portato redenzione, là dove era sofferenza ha portato ristoro così anche noi dobbiamo curvarci sulla sofferenza che ci circonda: quello che Lui ha fatto per noi, anche noi dobbiamo farlo per i nostri fratelli.

« Quante volte il buio della solitudine che opprime un'anima può essere squarciato dal raggio luminoso di un sorriso e di una parola gentile! Una buona parola è presto detta: eppure a volte ci torna difficile pronunciarla. Ce ne trattiene la stanchezza, ce ne distolgono le preoccupazioni, ci frena un sentimento di freddezza o di egoistica indifferenza. Succede così che passiamo accanto a persone, che pur conosciamo, senza guardarle in volto e senza accorgerci di quanto spesso stiano soffrendo di quella sottile, logorante pena, che viene dal sentirsi ignorati. Basterebbe una parola cordiale, un gesto affettuoso e subito qualcosa si risveglierebbe in loro: un cenno d'attenzione e di cortesia può essere una ventata di aria fresca nel chiuso di un'esistenza, oppressa dalla tristezza e dallo scoramento. Il saluto di Maria riempi di gioia il cuore dell'anziana cugina Elisabetta ». (Giovanni Paolo II - 11 febbraio 1981).

Credere nell'amore! Credere nella potenza della nostra offerta fatta con amore per le anime consacrate, per le anime che Dio chiama a servirlo! Questa è la nostra Crociata! Una parola cordiale, un gesto affettuoso, un'attenzione alle sofferenze altrui realizzati anche a distanza, verso chi non conosciamo, ma che sappiamo nostri fratelli, oggetto di un amore personale di Dio. Ci aiuti la Vergine Santa che fu beata perché ha creduto!

### **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE:**

Preghiamo perché la Vergine Santa ci guidi a scoprire e a credere all'immenso amore che Dio ha per noi.

### **INTENZIONI PARTICOLARI:**

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

— per le anime consacrate affinché sappiano, nell'amore del Padre, superare le difficoltà della loro consacrazione;

— per i giovani affinché siano sensibili all'amore del Padre e sappiano dare una risposta generosa alla chiamata di Dio;

— per le vocazioni all'apostolato educativo e all'Unione Catechisti;

— per le famiglie cristiane affinché in esse si manifesti e si realizzi l'amore del Padre;

— le intenzioni degli iscritti: C.D. di Milano; B.B.P. per i familiari di Novate Milanese; P.E. di Rivoli; C.G. per sé e i figli, L.C. per la sua guarigione e per la sua famiglia, G.A. per la sua salute, F.S., B.C., D.M. di Catania; M.D.B. di Roma; M.C. per persona cara di Verona; G.G. e C.P. di Schio; Coniugi B.L. e T.M., P.S., Coniugi L.S. e E.R. per una grazia e per il bene del mondo, Coniugi L.M. e M.G. per la famiglia, C.M.T. di Acireale; S.F. di Bellaria; L.D. e M. di Enna; Coniugi L.S. e G.G., L.S. per il Papa e i sacerdoti di Acì Bonaccorsi; F.G., G.G.V. di Vibo Valentia; M.C. di Mapello (BG) e tutte le altre intenzioni degli iscritti.

### **Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:**

— le anime più abbandonate del Purgatorio;

— le anime del dr. Tommaso Bellino di Torino (B.R.); Zunini Rosa e Villata Teresa; i genitori di R.A. di Borgo d'Ale; i parenti defunti di N.G. e di L.D. di Enna e tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata.

### **Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:**

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una « Ave Maria » per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

## SOMMARIO

La SS. Vergine nel piano della salvezza	pag. 1
Un apostolo della scuola: Fr. Teodoreto	» 7
Libertà vera	» 14
Il gruppo Famiglia e gli Eser- cizi Spirituali	» 17
Dal Distretto Italia - Sud F. S. C.	» 18
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso	» 19
Crociata della Sofferenza	» 21

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino